

## Adorno Antonio

**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]

**Inviato:** mercoledì 10 gennaio 2007 11.04

**A:** info@oasicana.it

**Oggetto:** O la pace o la vita

*Carissimo Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su Famiglia e Vita*



Oggi attorno alla famiglia e alla vita si svolge la lotta fondamentale della dignità dell'uomo (Giovanni P. II)

### O la pace o la vita

O la pace o la vita. Il falso dilemma smascherato da Benedetto XVI

Parlando ai vescovi svizzeri, il papa dà risposta alla principale obiezione rivolta contro la gerarchia della Chiesa dai cattolici progressisti. E ai vescovi tedeschi dice...

**di Sandro Magister da [www.chiesa.it](http://www.chiesa.it)**

ROMA, 16 novembre 2006 – Nel secondo dei due discorsi rivolti ai vescovi svizzeri in visita “ad limina”, Benedetto XVI ha risposto a quella che è forse l’obiezione più ricorrente rivolta contro il papa e la gerarchia della Chiesa dalle correnti cattoliche progressiste.

L’obiezione è che la gerarchia della Chiesa da un lato – quello della vita e della famiglia – predichi verità definite innegoziabili, pure e dure, impositive anche nelle decisioni politiche, e dall’altro lato – quello della pace, della giustizia, della salvaguardia della natura – annacqui invece la “differenza cristiana” e pronunci parole deboli, acquiescenti con i poteri mondani.

Secondo le correnti cattoliche progressiste, la priorità andrebbe rovesciata. La Chiesa dovrebbe mettere al primo posto la battaglia per la pace, la giustizia e la difesa della natura, ed essere invece più comprensiva con le moderne “soggettività” per quanto riguarda la vita e la famiglia.

Benedetto XVI ha detto ai vescovi svizzeri d’aver molto riflettuto su questo. E la sua convinzione è che in effetti esista nel mondo d’oggi una scissione tra “due parti della moralità”.

La pace, la giustizia, la difesa della natura fanno oggetto quasi di una nuova religione, a prescindere dalle soluzioni proposte, che secondo il papa “sono spesso molto unilaterali e non sempre credibili”.

Sulla vita e la famiglia ha largo seguito invece una “antimoralità” contraria a quella proposta dalla Chiesa.

La risposta di Benedetto XVI è che è necessario “ricollegare queste due parti della moralità e rendere evidente che esse vanno inseparabilmente unite tra loro”.

Infatti, “solo se si rispetta la vita umana dalla concezione fino alla morte è possibile e credibile anche l’etica della pace”.

In questo, papa Joseph Ratzinger si pone pienamente nel solco del suo predecessore.

Basti ricordare quanto disse Giovanni Paolo in un’udienza al Movimento per la Vita, il 22 maggio 2003:

“Un’elementare coerenza esige che chi cerca la pace difenda la vita. Nessuna azione per la pace può essere efficace se non ci si oppone con la stessa forza agli attacchi contro la vita in ogni sua fase, dal suo sorgere sino al naturale tramonto”.

In quegli stessi mesi del 2003 papa Karol Wojtyła godeva di largo consenso per la sua predicazione contro la guerra in Iraq.

Quando però – come nel discorso citato – disse che l’azione per la pace e quella contro l’aborto sono tutt’uno, immediatamente fu criticato da molti di quegli stessi che applaudivano le sue condanne della guerra.

Ecco qui di seguito il passaggio del discorso di Benedetto XVI ai vescovi svizzeri relativo alle due morali:

”Il nostro annuncio si scontra con una specie di antimoralità...”

**di Benedetto XVI, 9 novembre 2006**

Sento spesso dire che una nostalgia di Dio, di spiritualità, di religione esiste oggi nelle persone e che si ricomincia anche a vedere nella Chiesa [...] una grande portatrice di esperienza spirituale: è come un albero nel quale possono porre il loro nido gli uccelli, anche se poi vogliono di nuovo volar via [...].

Quello che invece risulta molto difficile alla gente è la morale che la Chiesa proclama.

Su questo ho riflettuto – ci rifletto già da molto tempo – e vedo sempre più chiaramente che, nella nostra epoca, la morale si è come divisa in due parti.

La società moderna non è semplicemente senza morale, ma ha, per così dire, “scoperto” e rivendica una parte della morale che, nell'annuncio della Chiesa negli ultimi decenni e anche di più, forse non è stata abbastanza proposta.

Sono i grandi temi della pace, della non violenza, della giustizia per tutti, della sollecitudine per i poveri e del rispetto della creazione.

Questo è diventato un insieme etico che, proprio come forza politica, ha un grande potere e costituisce per molti la sostituzione o la successione della religione.

In luogo della religione, che è vista come metafisica e cosa dell'al di là – forse anche come cosa individualistica – entrano i grandi temi morali come l'essenziale che poi conferisce all'uomo dignità e lo impegna. [...]

Questa moralità esiste ed affascina anche i giovani, che si impegnano per la pace, per la non violenza, per la giustizia, per i poveri, per la creazione. E sono davvero grandi temi morali, che appartengono del resto anche alla tradizione della Chiesa. I mezzi che si offrono per la loro soluzione sono poi spesso molto unilaterali e non sempre credibili, ma su questo non dobbiamo soffermarci ora. [...]

L'altra parte della morale, che non di rado viene colta in modo assai controverso dalla politica, riguarda la vita.

Fa parte di essa l'impegno per la vita, dalla concezione fino alla morte, cioè la sua difesa contro l'aborto, contro l'eutanasia, contro la manipolazione e contro l'auto-legittimazione dell'uomo a disporre della vita.

Spesso si cerca di giustificare questi interventi con gli scopi apparentemente grandi di poter con ciò essere utili alle generazioni future e così appare addirittura come cosa morale anche il prendere nelle proprie mani la vita stessa dell'uomo e manipolarla.

Ma, dall'altra parte, esiste anche la consapevolezza che la vita umana è un dono che richiede il nostro rispetto e il nostro amore dal primo fino all'ultimo momento, anche per i sofferenti, gli handicappati e i deboli.

In questo contesto si pone poi anche la morale del matrimonio e della famiglia.

Il matrimonio viene sempre di più emarginato. Conosciamo l'esempio di alcuni paesi, dove è stata fatta una modifica legislativa, secondo la quale il matrimonio adesso non è più definito come legame tra uomo e donna, ma come un legame tra persone. Con ciò ovviamente è distrutta l'idea di fondo [del matrimonio] e la società, a partire dalle sue radici, diventa una cosa totalmente diversa.

La consapevolezza che sessualità, eros e matrimonio come unione tra uomo e donna vanno insieme – "I due saranno una sola carne", dice la Genesi –, questa consapevolezza s'attenua sempre di più. Ogni genere di legame sembra assolutamente normale: il tutto presentato come una specie di moralità della non-discriminazione e un modo di libertà dovuta all'uomo. Con ciò, naturalmente, l'indissolubilità del matrimonio è diventata un'idea quasi utopica che, proprio anche in molte persone della vita pubblica, appare smentita. Così anche la famiglia si disfa progressivamente.

Certo, per il problema della diminuzione impressionante del tasso di natalità esistono molteplici spiegazioni, ma sicuramente ha in ciò un ruolo decisivo anche il fatto che si vuole avere la vita per se stessi, che ci si fida poco del futuro e che, appunto, si ritiene quasi non più realizzabile la famiglia come comunità durevole, nella quale può poi crescere la generazione futura.

In questi ambiti, dunque, il nostro annuncio si scontra con una consapevolezza contraria della società, con una specie di antimoralità che si appoggia su di una concezione della libertà vista come facoltà di scegliere autonomamente senza orientamenti predefiniti, come non-discriminazione, quindi come approvazione di ogni tipo di possibilità, ponendosi così in modo autonomo come eticamente corretta.

Ma l'altra consapevolezza non è scomparsa. Essa esiste, e io penso che noi dobbiamo impegnarci per ricollegare queste due parti della moralità e rendere evidente che esse vanno inseparabilmente unite tra loro.

Solo se si rispetta la vita umana dalla concezione fino alla morte è possibile e credibile anche l'etica della pace; solo allora la non violenza può esprimersi in ogni direzione, solo allora accogliamo veramente la creazione e solo allora si può giungere alla vera giustizia.

Penso che in ciò abbiamo davanti un grande compito: da una parte, non far apparire il cristianesimo come semplice moralismo ma come dono nel quale ci è dato l'amore che ci sostiene e ci fornisce poi la forza necessaria per saper “perdere la propria vita”; dall'altra, in questo contesto di amore donato, progredire anche verso le concretizzazioni, per le quali il fondamento ci è sempre offerto dal Decalogo che, con Cristo e con la Chiesa, dobbiamo leggere in questo tempo in modo progressivo e nuovo.

---

E il giorno dopo, ai vescovi tedeschi...

Il giorno dopo l'incontro con i vescovi svizzeri, il 10 novembre, Benedetto XVI ha anche incontrato un gruppo di vescovi tedeschi in visita “ad limina”.

Con questi suoi connazionali il papa si è soffermato su alcune questioni di notevole portata anche per la Chiesa universale. Tra le quali:

#### 1. La secolarizzazione

“Ritengo che la Chiesa in Germania debba considerarla come una sfida provvidenziale e affrontarla con coraggio. Noi cristiani non dobbiamo temere il confronto spirituale con una società che dietro la sua ostentata superiorità intellettuale nasconde la perplessità dinanzi alle domande esistenziali ultime. Le risposte che la Chiesa trae dal Vangelo del Logos fatto uomo in verità si sono dimostrate valide nei confronti con il pensiero degli ultimi due millenni; hanno una valenza duratura. Rafforzati da questa consapevolezza, possiamo dare conto a tutti coloro che ci chiedono ragione della speranza che è in noi (cfr. 1 Pietro 3, 15)”.

#### 2. L'islam

“Questo vale anche per i nostri rapporti con i fedeli delle altre religioni, soprattutto con i molti musulmani che vivono in Germania, e ai quali andiamo incontro con rispetto e benevolenza. Proprio loro, che osservano le loro convinzioni e i loro riti religiosi spesso con grande serietà, hanno diritto di ricevere la nostra testimonianza umile e salda in favore di Gesù Cristo. Per poterla dare con una forza persuasiva, occorre però un impegno serio. Per questo, nei luoghi in cui la popolazione musulmana è numerosa, dovrebbero essere disponibili degli interlocutori cattolici con conoscenze adeguate sia linguistiche sia della storia delle religioni, che li rendano capaci di dialogare con i musulmani. Questo dialogo, però, presuppone innanzitutto una solida conoscenza della propria fede cattolica”.

### 3. La religione nelle scuole

“Innanzitutto occorre preoccuparsi dei programmi di studio per l'insegnamento della religione, che devono essere ispirati al Catechismo della Chiesa Cattolica, affinché nel corso degli studi venga trasmessa la totalità della fede e delle consuetudini della Chiesa. In passato, non di rado il contenuto della catechesi veniva posto in secondo piano rispetto ai metodi didattici. La presentazione integrale e comprensibile dei contenuti della fede è un aspetto decisivo per l'approvazione dei libri di testo per l'insegnamento della religione. Non meno importante è anche la fedeltà degli insegnanti alla fede della Chiesa e la loro partecipazione alla vita liturgica e pastorale delle parrocchie o delle comunità ecclesiali nel cui territorio svolgono il loro lavoro. Nelle scuole cattoliche, inoltre, è importante che l'introduzione alla visione cattolica del mondo e alla pratica della fede, come pure l'integrale formazione cattolica della personalità, siano trasmesse in modo convincente non soltanto durante l'ora di religione, bensì durante tutta la giornata scolastica – non da ultimo attraverso la testimonianza personale degli insegnanti”.

### 4. Le facoltà di teologia

“Non si sottolineerà mai abbastanza che la fedeltà al ‘Depositum fidei’, così come viene presentato dal magistero della Chiesa, è per eccellenza il presupposto per una seria ricerca e un insegnamento serio. Questa fedeltà è anche un'esigenza dell'onestà intellettuale per chiunque svolga un compito di insegnamento accademico su incarico della Chiesa. I Vescovi hanno qui il dovere di dare il loro ‘nihil obstat’ da responsabili di vertice solo dopo un esame coscienzioso. Solo una facoltà teologica che si sente obbligata a rispettare questo principio potrà essere in grado di dare un contributo autentico allo scambio spirituale all'interno delle università”.

### 5. I seminari

“Al riguardo, il Concilio Vaticano II, nel suo decreto ‘Optatum Totius’, ha stabilito norme importanti che, purtroppo, non sono ancora state pienamente attuate. Ciò vale in particolare per l'istituzione del cosiddetto corso introduttivo prima dell'inizio degli studi veri e propri. Questo non dovrebbe soltanto trasmettere una solida conoscenza delle lingue classiche, che occorre espressamente esigere per lo studio della filosofia e della teologia, ma anche la familiarità con il catechismo, con la pratica religiosa, liturgica e sacramentale della Chiesa. Dinanzi al crescente numero di persone interessate e di candidati che non provengono più da una formazione cattolica tradizionale, un tale anno introduttivo è urgentemente necessario. Inoltre, durante questo anno lo studente può raggiungere una chiarezza maggiore sulla sua vocazione al sacerdozio. D'altro canto, le persone responsabili della formazione sacerdotale hanno la possibilità di farsi un'idea del candidato, della sua maturità umana e della sua vita di fede. I cosiddetti giochi delle parti con una dinamica di gruppo, i gruppi di autocoscienza ed altri esperimenti psicologici sono invece meno adatti allo scopo e possono creare piuttosto confusione ed incertezza”.

### 6. Preti e laici

“È importante che i profili specifici delle diverse missioni non vengano confusi. L'omelia durante la santa messa è un compito legato al ministero ordinato; quando è presente un numero sufficiente di sacerdoti e di diaconi, spetta a loro la distribuzione della santa comunione. Inoltre, continua ad essere avanzata la richiesta perché i laici possano svolgere delle funzioni di guida pastorale. A tale riguardo, non possiamo discutere le questioni che vi sono connesse solo alla luce della convenienza pastorale, poiché qui si tratta di verità della fede, vale a dire della struttura sacramentale-gerarchica voluta da Gesù Cristo per la sua Chiesa. Poiché questa si fonda sulla Sua volontà come anche la delega apostolica poggia sul Suo mandato, esse sono sottratte all'intervento umano. Solo il sacramento dell'ordinazione autorizza chi lo riceve a parlare e ad agire ‘in persona Christi’”.

I testi integrali, nel sito del Vaticano:

[> Benedetto XVI, discorsi, novembre 2006](#)

## Associazione OASI CANA Onlus newsletter

designed by Antonio Adorno

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, ([www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

**Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate [http://www.oasicana.it/elenca\\_files\\_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)**

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

**sei iscritto con l'indirizzo [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it)**

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it). - Antonio Adorno

### INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e-mail all'indirizzo [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it).

